



Rassegna Stampa

Elezioni, istituzioni, cronaca, sociale

Napoli, domenica 28 febbraio 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco

Ida Palisi - Maria Nocerino

Info: ufficio.stampa@gescosociale.it 081 7872037 int. 206/240

Il candidato di Sinistra e libertà

D'Angelo: subito un tavolo nazionale

NAPOLI — «Smaltire le ecoballe di rifiuti è una priorità nella nostra regione – afferma Sergio D'Angelo, candidato della Sinistra — è l'applicazione del ciclo integrato per i rifiuti con l'applicazione a tappeto della raccolta differenziata che, in tanti comuni, procede a singhiozzo. Il primo intervento

nel nuovo consiglio regionale, sarà la richiesta di un tavolo nazionale urgente per smaltire in maniera definitiva otto milioni di ecoballe: una soluzione che non dovrà comportare ulteriori danni al nostro ecosistema e garantire, finalmente, la vivibilità dei cittadini campani».

Consiglio, ecco la carica dei mille

di **Mariano Rotondo**

NAPOLI. Cinque aspiranti presidenti della Regione, supportati da poco più di mille candidati consiglieri. È l'esercito, composto da 18 liste tra cui la Campania sceglierà il nuovo governatore ed i sessanta dell'assemblea.

PDL. Per il partito leader del centrodestra non ci sono grosse novità. Confermati tutti gli uscenti e la Mussolini, su cui venerdì c'erano stati dei dubbi immediatamente risolti. Spuntano, infine, l'ex meteorina **Giovanna Del Giudice**, l'ex questore e senatore, **Franco Malvano** e **Luciana Scalzi**, assistente della segreteria di Verdini. Conferma per l'assessore provinciale, **Luigi Muro**, fuori l'ex senatore Tommaso Barbato ed a Salerno escluso

l'uscente **Pasquale Marrazzo**. I candidati Pdl saranno presentati oggi all'Excelsior alla presenza di Gaspari e Quagliariello.

UDC. Cappello di lista formato dagli uscenti **Carmine Mocerino** e **Pasquale Sommese**. Per i centristi candidati a sorpresa il sindaco di Grumo Nevano, **Fiorella Bilancio** (ma continuano a girare i suoi manifesti del Pdl), ed il regista **Nini Grassia**. Esclusa per un errore formale, **Sabrina Castaldo**.

PER CALDORO PRESIDENTE. Nuovo Psi, Mpa, Pri ed Inm compongono il listino dell'aspirante governatore Caldoro. Capolista è il segretario regionale del garofano, **Gennaro Salvatore**, con lui - tra gli altri - **Angelo Marino** e **Bruno Turrà**.

UDEUR. A Napoli e Benevento è capolista la numero uno uscente del Consiglio, **Sandra Lonardo**. Confermata la presenza del generale **Franco Bianco**.

NOI SUD. Novità dell'ultima ora **Anna La Rana** e Francesco Barbato, figlio di Tommaso, oltre all'ex sindaco di Torre del Greco, **Valerio Ciavolino**.

LA DESTRA. Capolista **Antonio Arzillo**, con lui **Carlo Aveta**, con-

sigliere comunale di Portici. **ADC e DC.** La Federazione Pio-

nati - Grippo propone **Giuseppe Servillo** ed **Angelo Pisani** di "Noi Consumatori". Dentro anche **Giovanni Mensorio**, nipote d'arte.

ALLEANZA DI POPOLO. Guida l'unione il "Pensionato", **Fortunato Sommella**, finisce in lista anche **Roberto Conte**, l'ex Margherita con problemi giudiziari ancora in corso.

PD. Poker di donne nel cappello di lista del partito di centrosinistra. Apre la ricercatrice, **Paola De Vivo**. Confermati gli uscenti Amato, Caiazzo Iossa, Sorrentino e Sarnataro.

IDV. Per i dipietristi dentro gli uscenti Stefano Buono e **Nicola Marrazzo**, il consigliere provinciale, **Massimo Filoia** e quello di Napoli, **Francesco Moxedano**.

CAMPANIA LIBERA. Per la lista del candidato presidente De Luca, apre **Fiorella Girace**. Poi ci sono i consiglieri comunali di Napoli, **Ciro Fiola** e **Alfredo Giordano**.

SINISTRA E LIBERTÀ. Capolista è il presidente di Gesco, **Sergio D'Angelo**, con lui l'ex parlamentare **Salvatore Iacomino**, **Dino Di Palma** e l'uscente, **Tonino Scala**.

API. Il partito di Rutelli punta sull'uscente **Pietro Maisto** il capoli-

sta è il docente **Giovan Battista De' Medici**. **BONINO-PANNELLA.** Cappello di lista con **Fabrizio Starace** e **Claudia Andretta**.

VERDI. "Il Sole che Ride" torna in campo con **Carlo Ceparano** e tra gli altri il consigliere comunale, **Luigi Zimbaldi**.

FEDERAZIONE SINISTRA. La

capolista dei comunisti è **Elena Coccia**, poi l'ex assessore di Napoli **Raffaele Porta**. Dentro anche i consiglieri comunali, **Sandro Fucito**, **Salvatore Galiero** ed il presidente dell'ottava Municipalità, **Carmine Malinconico**.

SOCIETÀ CIVILE. La serie è infatti lunghissima a partire dal Pdl, che candida le imprenditrici, **Bianca D'Angelo** e **Paola Raia**. Giovani donne in carriera anche per "Noi Sud", che propone l'avvocato **Lucia Casaburo**. Punto di forza de "La Destra", invece, è l'editore di TeleAkery, **Antonio Tagliamonte**. Scende in campo con Adc-Dc il leader dell'Ante (trapiantati), **Francesco Morelli**. Per il Pd c'è **Antonella Ciaramella** sorella di una vittima innocente di camorra. Dentro anche **Ibrahim Yacobou**, immigrato che raccoglieva pomodori nel Casertano. Nella lista De Luca **Anna Maria Torre**, figlia di Marcella, sindaco di Pagani ucciso. E ancora **Carolina Scarpetta**, nipote del noto Eduardo. E ancora Igina Di Napoli, del Teatro Nuovo. Per Roberto Fico in campo **Doriana Sarli**, "passionaria" di Pianura.

Il punto

Diciotto le liste in campo

Corsa a cinque per la Regione e mille candidati

IN CINQUE puntano alla successione a Bassolino. Il sindaco di Salerno Vincenzo De Luca (Pd, Idv, Verdi, vendoliani, Api di Rutelli, lista Bonino e la civica Campania libera), il deputato Stefano Caldoro (Pdl, Udc, Udeur, lista del presidente, la Destra, Adp, lista Pionati, Noi Sud), Paolo Ferrero per la Federazione della sinistra, Roberto Fico per i grillini e Michele Giliberti di Forza nuova. Resta fuori per carenza di firme il Mis di Rauti.

Diciotto liste e mille candidati con i consiglieri ricandidati dappertutto ad eccezione di Pasquale Marrazzo (Pdl, Salerno). E liste con tante donne al primo posto con qualche sorpresa. Fiorella Girace, proposta al Pd dalla commissione regionale Pari opportunità da lei presieduta, esclusa dai Democratici è stata scelta da De Luca capolista di "Campania libera" a Napoli al posto dell'avvocato Marinella De Nigris che ha rinunciato. Candidatura definita "un raggio di sole" da De Lu-

ca che a Salerno sceglie Anna Maria Torre, figlia dell'avvocato Marcello Torre ammazzato a Pagani dalla camorra negli anni '80. Mentre il Pd a Napoli schiera Antonella Ciaramella, sorella di una vittima di camorra, in un cappello di lista in rosa con Paola De Vivo, Maria Carmen Covino e Angela Cortese.

In rosa anche la testa di lista Pdl a Napoli guidata dal ministro Mara Carfagna seguita da Alessandra Mussolini che, dopo aver minacciato di farsi da parte, ha ottenuto la casella numero due. Un tandem rosa che precede i consiglieri uscenti e alcuni nomi nuovi per la Regione come l'ex questore Franco Malvano e Angelo Gava, primogenito dell'ex ministro dc Antonio. Tra i rampolli anche Ettore Zecchino (lista Pionati in Irpinia), figlio dell'ex ministro Ortensio. Escluso invece nel Pdl Tommaso Barbato, noto per lo sputo al senatore Cusumano durante la sfiducia al governo Prodi.

L'Italia dei valori (ordine alfabetico senza capolista) candida i giornalisti Marco Esposito e Gianni Occhiello. Presente anche il mondo dell'arte. Con i Verdi Carolina Scarpetta, pronipote di Edoardo. Con l'Udc il regista Nini Grassia.

Tante sorprese. Anche per Sabrina Castaldo, ex presidente della Consulta regionale femminile. A tempo scaduto una telefonata dall'Udc: «Non sei in lista, un errore materiale».

Caldoro e De Luca in sintonia: smaltiremo tutte le ecoballe

*Tra i due candidati primo confronto a Napoli all'insegna del fair play
Per entrambi occorre fare fronte comune contro il rischio camorra*



Faccia a faccia Vincenzo De Luca e Stefano Caldoro

NAPOLI — All'insegna del fair play il primo faccia a faccia pubblico, promosso dalla Cisl, tra Vincenzo De Luca, candidato governatore del centrosinistra, e Stefano Caldoro, sostenuto da Pdl e Udc. Entrambi per esempio si sono accordati sulla necessità di far fronte contro la camorra. Ma la discussione si è subito incentrata su temi concreti, come per esempio, lo smaltimento dei rifiuti e dei circa 8 milioni di ecoballe, rilanciato proprio ieri dal «Corriere del Mezzogiorno».

De Luca non ha rinunciato a sottolineare gli errori commessi dalla sua parte politica. Ma ha anche invitato a non abbassare la guardia proprio per evitare l'influenza della cri-

minalità organizzata. «Sui rifiuti — ha affermato il sindaco di Salerno — la Regione ha sbagliato. Ora è arrivato il momento di smetterla con la propaganda. L'emergenza non è per nulla finita perché non abbiamo raggiunto in molti comuni la percentuale di raccolta differenziata prevista. Abbiamo milioni di ecoballe e non sappiamo come smaltirle. Lo stesso piano sui termovalorizzatori non va avanti. Si rischia il disastro con questa nuova legge che definisco demenziale. Sono preoccupato per la società unica dei rifiuti. In questa situazione si corre il rischio di affidare ai clan 8mila dipendenti». Caldoro è stato altrettanto esplicito proprio sul tema delle eco-

balle stoccate in Campania. «La legge regionale sui rifiuti — ha chiarito l'ex ministro — va modificata riconoscendo ai Comuni una centralità nelle politiche ambientali ed alla Provincia un ambito territoriale per ottimizzare i costi e i risultati. Per il problema delle ecoballe bisogna coinvolgere, in tempi rapidissimi, le università, a partire dal dipartimento di scienze ambientali, il mondo scientifico ed accademico per individuare le soluzioni più idonee che contemplino due esigenze.

Quella della tutela ambientale, da una parte, e quella dei costi, dall'altra. In questo caso è necessario il contributo dei tecnici abbandonando dogmi ideologici. Escludo co-

munque troppi movimenti delle ecoballe stesse perché per muoverle servirebbero circa 500mila tir che inquinerebbero di più e costerebbero tantissimo. Soprattutto questa opzione rappresenterebbe un rischio di infiltrazioni per la criminalità organizzata».

E a ribadire la centralità del tema dei rifiuti è intervenuto anche un altro candidato governatore, Roberto Fico del Movimento 5 stelle Campania. «Le ecoballe — ha affermato l'esponente grillino, sono le nuove "piramidi" campane e rappresentano un vero e proprio museo iperrealistico della speculazione umana. Innanzitutto, è necessaria una pronta, ampia ed opportuna opera di bonifica del terreno interessato e di quelli limitrofi per salvaguardare la salute dei cittadini».

Il confronto è stato seguito anche da altri candidati. Marco Esposito, candidato al Consiglio regionale per l'Idv ha contestato a Caldoro alcuni errori presenti nel programma elettorale pubblicato sul sito internet www.caldoropresidente.it, nel quale si indicavano come nuovi meccanismi di incentivazione la Tremonti bis e il credito d'imposta. «La prima — ha sottolineato Esposito — è una legge scaduta nel 2002. La seconda è priva di finanziamento fino al 2013». Caldoro nelle ore successive ha corretto gli errori scrivendo che i meccanismi di incentivazione in questione vanno soltanto «presi a modello».

G. C.

Le Regionali

Caldoro-De Luca tra fair play e scintille

L'ex ministro contro le nomine di Bassolino, dal sindaco strali sul governo. Patto sulla camorra

Adolfo Pappalardo

Una stretta di mano a beneficio dei fotografi. Ma anche sorrisi e pacche sulle spalle. A un mese esatto dalle elezioni ecco il primo incontro tra il candidato del Pdl Stefano Caldoro e quello del Pd Vincenzo De Luca. Stazione Marittima, la Cisl sottopone una serie di priorità per chi andrà a palazzo Santa Lucia. Ma prima, dal segretario generale Cisl Campania Lina Lucci arriva una sferzata: «Occorrono segnali chiari, serve una vera moralizzazione politica perché da anni siamo diventati il bersaglio dell'antimeridionalismo. E i segnali negativi arrivano dai vertici regionali che, in questi tempi di crisi, pensano a sistemare i fedelissimi». Applausi dalla platea. S'inizia, in ordine alfabetico, il giro di relazioni. Dieci minuti per i due candidati governatore e, a seguire, il presidente regionale dell'Udc Ciriaco De Mita e Marco Esposito, responsabile Mezzogiorno Idv e aspirante consigliere.

Tocca a Caldoro scaldare la platea. E arriva l'attacco contro il suo competitor: «Diffido dagli sciabolatori, da chi in campagna dice di voler usare la spada». De Mita annuisce. Poi arriverà la seconda: «La politica è concertazione, non decisionismo». Il resto è per riassumere il programma. «Bisogna partire dagli errori del passato per guardare al futuro. Quello che manca a questa regione - sottolinea - è un modello di sanità pubblica, ora non funziona perché non è stato mai approntato un modello efficiente». Poi vira sui fondi Ue («Le risorse vadano impiegate in 4-5 grandi progetti strategici») e sul nucleare si dice scettico: «Credo che la Campania non si presti per il rischio sismico». Poi un attacco a Santa Lucia che scatena applausi dalla platea: «Uno scandalo le nomine in rigor mortis degli ultimi giorni». Tocca a De Luca ed è subito chiaro che tutto sarà all'insegna di un anglosassone fair play. Non foss'altro perché Caldoro ha chiuso chiedendo un impegno comune contro la camorra. «Caro Stefano,

impegniamoci assieme contro la società unica per la gestione dei rifiuti a Napoli: il rischio è dimettere in mano alla camorra 8000 dipendenti», raccoglie subito il sindaco di Salerno dopo aver espresso a Caldoro «che non verrà mai meno la stima personale neanche in campagna elettorale». Poi De Luca vira contro il governo: «Sul lavoro non sta facendo niente, la crisi incombe,

pesa sulle famiglie. Fino ad oggi abbiamo solo avuto la rapina dei fondi Fas per finanziare la casa integrazione delle aziende del Nord. Ci stanno rapinando il futuro». Poi applausi quando parla l'assunzione per i precari della sanità e della scuola prospettando un modello keynesiano. Ma soprattutto quando assicura un censimento dei pro-

getti cantierabili da far partire nei primi 3 mesi e promette di lasciare pubblica l'acqua.

Tocca a De Mita che avverte subito De Luca: «Il governo della Regione non è come quello di un comune. Alla Regione, che mal si adatta alla personalizzazione, tocca programmare, senza concentrare poteri che è il suo difetto principale». Tra un mese sapremo come andrà la partita. «È aperta», secondo De Luca che presenta i suoi sondaggi: «Sulla base delle liste vince il centrodestra, per le preferenze al candidato presidente è avanti il centrosinistra. Ma tre mesi fa il centrosinistra era dato per morto».



**L'attacco
De Mita
al candidato:
governare
la Regione
è cosa diversa
dalla guida
di una città**

Le Regionali

Codice etico ko parte la corsa degli indagati

Da Gambino a Russo deroghe bipartisan nell'Adp spunta Conte: Caldoro protesta

Gerardo Ausiello

La carica bipartisan degli indagati. Per diverse settimane i partiti hanno discusso di legalità e nomi puliti ma, al momento della presentazione delle liste, non sono mancate le sorprese. Il caso più clamoroso riguarda l'ex consigliere regionale Roberto Conte: condannato in primo grado per concorso esterno in associazione mafiosa, è in campo con Alleanza di Popolo, una delle liste del centrodestra. Una circostanza che ha scatenato la reazione di Stefano Caldoro e dell'intera coalizione: «Chiediamo con fermezza e inderogabilmente il ritiro della candidatura dell'ex esponente dei Verdi e del Pd, che era stata espressamente bocciata ed è stata inserita in modo surrettizio». Sul caso interviene anche Fortunato Sommella, capolista di Alleanza di Popolo a Napoli: «Premesso che bisogna attendere i tre gradi di giudizio, rispondo solo delle mie azioni e comunque non ho scelto io di candidare Conte». «Chiediamo a Caldoro di fare un'eccezione - dice invece il presentatore della lista, Alfonso Marra - Conte è innocente e lo dimostrerò. La sua candidatura, inoltre, è simbolica perché testimonia la necessità di intervenire a riformare la giustizia». Lo stesso Conte chiarisce: «Si tratta di una battaglia di civiltà. La mia è una candidatura di servizio, non politica. Mi ritiro solo se me lo chiede Marra».

Nel Pdl sono diverse le eccezioni al codice etico: in primis il consigliere regionale uscente Pietro Diodato, coinvolto in alcune vicende giudiziarie, su cui si è registrato un braccio di ferro all'interno del partito risolto solo con l'intervento del co-

ordinatore nazionale Ignazio La Russa; e ancora un altro uscente, Luciano Passariello, che ha ricevuto un avviso di chiusura indagini nell'ambito di un procedimento sui rimborsi chilometrici. A Salerno sono stati ripescati il sindaco (sospeso) di Pagani Alberico Gambino, condannato in appello per peculato, e l'ex sindaco di Battipaglia Fernando Zara, sotto processo per reati contro la pubblica amministrazione. Strada sbarrata, invece, per il consigliere comunale Umberto Minopoli, coinvolto in un procedimento sul Prg di Napoli, e per l'ex senatore dell'Udeur Tommaso Barbato, indagato nella vicenda Arpac. «Sono stato escluso - si è sfogato quest'ultimo - per la volontà di alcune famiglie locali».

In casa Pd spiccano i nomi dell'assessore regionale Corrado Gabriele e del consigliere uscente Giuseppe Russo, entrambi coinvolti in diverse indagini, oltre naturalmente al candidato governatore Vincenzo De Luca, imputato nel processo per la delocalizzazione Mcm e in quello sull'Ideal Standard. A Caserta in lista figura Enrico Fabozzi, sindaco di Villa Literno, il cui consiglio comunale è stato sciolto per infiltrazioni camorristiche (ma poi reintegrato dal Tar). La capolista dell'Udeur a Napoli e Benevento è Sandra Lonardo, imputata nel processo sul «sistema Udeur» e sottoposta a obbligo di dimora per l'inchiesta Arpac, nell'ambito della quale pende nei suoi confronti una richiesta di rinvio a giudizio. Sempre il partito di Clemente Mastella schiera il consigliere comunale e regionale Pietro Mastranzo, finito nel mirino della Procura nel procedimento sul Prg di Napoli.

In lista. Polemiche in Campania per la scelta di schierare nel centro-destra il condannato Roberto Conte

Tra indagati e figli d'arte parte la campagna

«» C'è il ritorno di Cosimo Mele: l'ex deputato dell'Udc che finì in una brutta storia di sesso e droga in un albergo romano e che ora corre per un posto in regione con "Io sud" il movimento di Adriana Poli Bortone, appoggiata, ironia della sorte, proprio dall'Udc abbastanza contrariato dalla presenza di Mele. C'è poi Francesco Pistilli, ex sindaco di Acquaviva delle Fonti, a 20 chilometri da Bari e condannato un anno fa per corruzione, che cerca un posto in consiglio regionale nelle fila del movimento di Rocco Palessese, candidato governatore del centro-destra. È presente anche Tato Greco nipote della famiglia Matarrese, i "Kennedy" di Bari, finito nell'inchiesta sulle escort di Gianpaolo Tarantini.

Per un seggio nel consiglio regionale pugliese è sceso in campo poi anche il presidente della Confindustria pugliese, Nicola

De Bartolomeo, che corre con Palessese e che, in caso di vittoria, farà il suo vice. Mentre, sull'altro fronte, l'Idv ha schierato Lorenzo Nicastro, il pm che dopo 23 anni ha lasciato la magistratura e che nelle scorse settimane è stato al centro di violente polemiche per i suoi trascorsi. Poiché, da magistrato, ha chiesto e ottenuto il rinvio a giudizio del ministro Raffaele Fitto per corruzione e illecito finanziamento dei partiti, insieme agli editori-imprenditori della sanità, la famiglia Angelucci.

Candidature discusse, quindi, qui come altrove. È il caso della Campania, dove, i guai giudiziari non risparmiano nemmeno i big.

A cominciare dal candidato governatore del Pd, Vincenzo De Luca, indagato per falso e truffa, per finire a Sandra Lonardo, moglie di Clemente Mastella. Che correrà nelle liste dell'Udcur col-

legate al Pdl malgrado il rinvio a giudizio. Mentre con la lista "Alleanza di popolo", che appoggia l'aspirante governatore del centro-destra Stefano Caldoro, tornerà in campo l'ex consigliere regionale della Campania, Roberto Conte, condannato nel giugno scorso in primo grado per concorso esterno in associazione mafiosa. Una candidatura che ha provocato parecchi imbarazzi e la reazione immediata dello stesso Caldoro che ne ha chiesto il ritiro.

Insomma, l'impegno per "liste pulite" sembra essere già stato archiviato. Almeno nelle regioni del Sud. Mentre altrove non manca la creatività. Così, in Lombardia, i radicali hanno chiesto aiuto al regista Tinto Brass, mentre l'ex pm Antonio Di Pietro schiererà l'attore Giulio Cavalli, ma ci sono anche l'astrofisica Margherita Hack e il premio Nobel Dario Fo. Entrambi schierati nel li-

sono presentato da Vittorio Azzolletto, candidato della Federazione della Sinistra per la poltrona di governatore della Lombardia. Ma, a battersi per lui, ci saranno anche gli attori Moni Ovadia e Paolo Rossi.

Un capitolo a parte meritano infine i figli d'arte. La pattuglia è guidata da Renzo Bossi, rampollo del Senatour, in pista a Milano, mentre nella capitale, oltre a Isabella Rauti, figlia del fondatore del Msi, corrono anche Bobo Craxi secondogenito di Bettino, e Pietro Shardella, figlio di Vittorio, ribattezzato «lo squalo». In Campania, infine, ci saranno Angelo Gava ed Ettore Zecchino, figli di due ex ministri della Democrazia Cristiana. Si batteranno entrambi per la vittoria del centro-destra, ma, a differenza dei padri, non nello stesso partito.

**V. D. G.
Ce. Do.**

E in Campania poker di ripescate c'è anche l'ex meteorina di Fede

In Calabria Scopelliti candida una show girl

CONCHITA SANNINO

NAPOLI — Il poker fisso, lo chiama qualcuno. Sono le predilette che ci riprovano con le elezioni regionali. Quattro nomi femminili che, per motivi diversi, non potevano mancare nelle liste del Pdl in Campania. Un bouquet che deve essere stato pensato per strappare un sorriso di approvazione al presidente del Consiglio: la ex meteorina, la ex ragazza del gruppo "Silvio ci manchi", la ex fedelissima delle cene corali all'hotel Vesuvio sul lungomare e la segretaria personale di Denis Verdini, il coordinatore nazionale del Pdl indagato nell'inchiesta di Firenze sugli "sciaccali" degli appalti. Ma nel sabato che chiude la composizione delle liste per le consultazioni che si terranno il 28 e 29 marzo, non mancano - da nord a sud - le altre, annunciate sorprese.

In Lombardia, Formigoni ha lasciato un posto blindato nel listino per l'igienista dentale del premier, la venticinquenne Nicole Minetti che, in una metamorfosi

in puro stile Carfagna, è ormai passata dalle pose in altalena e dai push up televisivi di *Colorado Café* alle foto da professionista in tailleur pantaloni. In Calabria, è candidata la showgirl Italia Caruso, già finalista a Miss Italia 2001 e ad un passo dal ruolo di "velina" di *Striscia la notizia*, inserita nella circoscrizione Cosenza nella lista di Scopelliti presidente. È lo stesso candidato governatore Pdl della Regione Calabria che, invece, ha fatto cancellare dall'elenco i nomi di Tommaso Signorelli e Franco La Rupa, entrambi coinvolti in vicende giudiziarie e definiti da Scopelliti «non graditi a me e ai calabresi». In Lombardia, il maggiore assortimento: il candidato del Pd Filippo Penati presenta l'ex campione del mondo di ciclismo Gianni Bugno, mentre il regista Tinto Brass scende in campo con i radicali.

Solo in Campania, però, si impone il poker delle candidate. Ai primi posti nella circoscrizione Napoli, c'è l'ex meteorina del Tgdi Emilio Fede, "nata" artisticamen-

te tra i tavoli dei Billionaire: Giovanna Del Giudice, fino a ieri assistente di tre senatori del Popolo della libertà, è la stessa che un anno fa scoppiò in lacrime quando, dopo aver firmato dal notaio l'accettazione della candidatura alle europee, si vide depennata per effetto del' accuse di Veronica Lario. Un altro ritorno è quello dell'attivista del comitato "Silvio ci manchi", Emanuela Romano, 29 anni, oggi al lavoro dopo un master in Publitalia: suo padre Cesare, nell'aprile scorso, addolorato per l'esclusione di Emanuela dalla corsa per Bruxelles, tentò di darsi fuoco dinanzi a Palazzo Grazioli. Un episodio sul quale la Romano, comprensibilmente, non vuole più tornare. «Voglio poter dimostrare le mie capacità, la mia passione politica e il mio sostegno per il lavoro da offrire ai giovani. Purtroppo, sono una di quelle studentesse "emigrate" a Milano, meno male che c'è stato questo

master a Publitalia che oggi mi consente di svolgere uno stage in una grande azienda di telefonia. Ma voglio tornare nella mia terra». Ad Avellino, via libera anche ad una habituée delle rimpatriate di Berlusconi (che seguivano ai vertici sui rifiuti), Antonia Ruggiero, l'avvenente assessore, imposta da una telefonata del Cavaliere ad un recalcitrante presidente della giunta provinciale, per consolarla della disattesa promessa di mandarla in Parlamento, nel 2008. Per finire, ancora a Napoli, porte aperte alla segretaria di Verdini, Luciana Scalzi, romana. Anche per lei, si tratta di una chance di "risarcimento". La Scalzi era la candidata numero 16 al Parlamento di Bruxelles nella circoscrizione Italia meridionale. All'ultimo istante, i voti decisivi furono dirottati dal coordinatore regionale Nicola Cosentino su Elena Stasi, che era stata fino a poco prima prefetta nella "sua" Caserta. Un torto che il leader regionale cerca di riparare a questo giro.

CAMPANIA • Presentate le liste: molte eccezioni al «codice etico». Primo incontro-scontro tra i candidati

Faccia a faccia Caldoro-De Luca, l'applausometro dice Pd

Francesca Pilla

NAPOLI

Più che all'insegna del fair play il primo faccia a faccia tra i candidati «maggiori» alla presidenza della Campania è stato un dialogo tra sordi. Stefano Caldoro in dieci minuti ha snocciolato le sue priorità, rilanciando tra l'altro la corsa al nucleare magari anche in regione. E Vincenzo De Luca altrettanto, sottolineando però il suo no nuke e la fermezza per la campagna a sinistra sull'acqua pubblica. Ma a sorpresa in una sala della Stazione marittima partenopea dipinta dalle bandiere bianco-verde, l'applausometro ha premiato il candidato del Pd. Uno che, si sa, la platea la sa conquistare e viene acclamato anche se si mette a parlare del fallimento della politica bassoliniana sui rifiuti: «Perché abbiamo sbagliato, ma l'emergenza come dice il governo non è finita». Unica stoccata a «quell'imbecille del tuo collega di partito» (il riferimento è a Italo Bocchino querelato per le sue dichiarazioni a *Ballarò* a proposito delle inchieste di De Luca). Nemmeno Ciriaco De Mita, presidente dell'Udc, riesce a scaldare gli animi in quella che un tempo era casa sua, la Cisl cattolica. Anzi metà dei lavoratori presenti si alza prima del suo intervento.

Non una parola in ogni caso sulle liste presentate in giornata e soprattutto nessuna menzione sul codice etico che Silvio Berlusconi aveva sbandierato la settimana scorsa. Nel Pdl, infatti, in sette giorni è successo di tutto, Mara Carfagna e Alessandra Mussolini sono ai ferri corti, la seconda aveva minacciato il ritiro dalla corsa elettorale per poi rientrare nei ranghi, la deputata Nunzia De Girolamo ha sbattuto la porta per poi ottenere la candidatura della sua pupilla Marcella Sorrentino, mentre hanno sbarcato il lunario un esercito di parenti, tra cui la cognata di Bruno Cesaro. Ma è stata la presentazione di troppe «eccezioni» alle liste pulite a creare maggior scompiglio, tanto che venerdì il partito ha fatto retromarcia. Tutti in campo, compresa Sandra Lonardo confinata a Roma dalla magistratura, o Piero Diodato, attuale consigliere regionale ex-aennino, con alle spalle rinvii a giudizio (sui rimborsi pubblici) o condanne (l'assalto alle sedi elettorali del 2001). I sostenitori di Diodato, a 24 ore dalla presentazione delle liste, hanno manifestato per strada fino al via libera romano sul suo nome, arrivato nonostante su di lui pesino anche due inchieste della Dda riguardanti una presunta collusione con la camorra durante gli scontri a Pianura per la riapertura della discarica, nonché per la sommossa popolare nei confronti dei migranti che abitano i palazzi fatiscenti in via dell'Avvenire. Eppure un escluso eccellente dal calderone dei ripescati c'è: si tratta di Tommaso Barbatto, già senatore Udeur, finito nell'inchiesta di famiglia del campanile. Proprio ieri sia Caldoro che De Luca si sono detti uniti sul fronte della lotta alla camorra. L'Idv si è messa al riparo, mandando le liste direttamente al vaglio della magistratura. Il Pd però sulla questione morale per ovvie ragioni (il candidato ha due processi sulle spalle, ma non per camorra) tace.

I casi

Nei Comuni inedito alleanze bipartisan

NAPOLI — Spaccature dei fronti classici e alleanze a geometria variabile. Questo, in sintesi, emerge dall'analisi delle candidature e delle coalizioni per le comunali nei 9 centri del napoletano con più di 15 mila abitanti. Salta agli occhi, e non solo perché si tratta del comune più popoloso e politicamente significativo, il caso di Castellammare di Stabia, dove il centrosinistra è spaccato in tre: il sindaco uscente Salvatore Vozza, appoggiato da Pd, Idv, Sinistra e libertà e federazione della sinistra, dovrà vedersela col suo vice Nicola Corrado, che nonostante la decisione diversa del Pd, ha deciso di correre comunque «per affermare il diritto alle primarie e del ricambio istituzionale». E non basta perché della partita sarà anche l'ex presidente del consiglio comunale Antonio Iovino, con la benedizione del commissario regionale dei Verdi Francesco Emilio Borrelli. Sul fronte opposto è in campo l'ex senatore di An Luigi Bobbio sostenuto da una vera e propria corazzata comprendente Pdl, Udc, Udeur e nume-

rose liste civiche. Completano il quadro dei candidati a primo cittadino Antonio Sicignano dei Circoli della libertà e Rosa Cuomo con un'altra civica. Questi ultimi sono in qualche modo riconducibili al centrodestra. Un altro caso che fa discutere è quello di Mugnano, dove il candidato ambientalista Mario Mauriello correrà per il comune col sostegno dei Verdi e del Pdl. Spiega il commissario Borrelli: «Il centrosinistra non ha voluto alcun tipo di interlocuzione con Mauriello, mentre il Pdl ha mostrato molta attenzione alle tematiche che tradizionalmente ci stanno a cuore». A Sorrento invece sono stati i dipietristi a scegliere di affrontare la competizione da soli affidandosi a Giovanni Antonetti. Il Pd mette in campo il commercialista Luigi Mauro, mentre il Pdl sosterrà l'ex capogruppo provinciale di Forza Italia Giuseppe Cuomo. Completano la griglia di partenza nella città del Tasso, Rosario Fiorentino e Luigi Di Prisco. Sei candidati a Pomigliano D'Arco: Onofrio Piccolo viene sostenuto dal Pd (che candida come capilista gli ex sindaci Michele Caiazzo e Antonio Della Ratta), Idv, Sinistra e libertà e 4 civiche. Il Pdl con l'Udc e civiche puntano invece sull'ex sindaco socialista Raffaele Russo. In lizza anche Felice Romano, Franco Vigorita, Salvatore Cioffi e Luca Errico.

Gimmo Cuomo

Candidature eccellenti

Figli, mogli, sorelle: l'ora delle dynasty

Gava, Zecchino e Nardone
tra i rampolli doc
Quattro le consorti in campo

È arrivato un bastimento carico carico di... parenti. Mogli, figli, compagne, fratelli, nipoti, avanti c'è posto.

«Non ci saranno parenti», aveva promesso il Pdl. Infatti ci sono. Romina Salvatorina Moretto è la figlia di Vincenzo, consigliere comunale a Napoli. Angelo Gava è figlio dell'ex ministro della Dc Antonio. Un terzo rampollo doc è Antonio Demitry: il padre Geppino fu sottosegretario ai Trasporti del Psi. Ma figli d'arte tentati dall'avventura politica sono sparsi anche in altre liste. Nel Pd, in casa Casillo, papà Franco, consigliere regionale uscente, si fa da parte per lasciare spazio al figlio Mario. Dal Sannio si segnala Francesco Nardone nel Pd: il padre Carmine è stato per dieci anni

presidente della Provincia di Benevento. Con l'Adc di Pionati scendono in campo due cognomi illustri: Giovanni Mensorio è il figlio di Carmine, ex parlamentare della Dc; Ettore Zecchino è il figlio di Ortensio, ex dc pure lui, ministro all'Università nel governo D'Alema. Padre democristiano anche per Fortunato Polizio, candidato con l'Mpa: il padre Francesco è stato assessore regionale e deputato.

Fin qui i figli. E moglie e compagne? Eccole. Il Pdl candida Monica Paolino, moglie del sindaco di Scafati Pasquale Aliberti, e Flora Beneduce, consorte dell'ex assessore regionale dc Armando De Rosa. A Michele Pisacane essere deputato e sindaco di Agerola non basta e così candida (con l'Udc) la moglie Annalisa Vessella. Il doppio incarico (in famiglia) lo cerca anche Enzo Rivellini: lui europarlamentare Pdl a Strasburgo, la compagna Bianca D'Angelo consigliere a Napoli. Tra i candidati anche Maria Annunziata (Mpa), sorella di Andrea, che fu sottosegretario ai Trasporti con la Margherita. Nell'Udeur è invece candidata Marianna Insigne, nipote del consigliere uscente Tiberio.

p.mai.

Primo faccia a faccia con Caldoro. Poi De Luca va via senza salutare De Mita

E i due rivali si stringono la mano “Fronte comune contro la camorra”

ROBERTO FUCCILLO

ALLE 10 e qualche minuto i fotografi schierano i due rivali per la foto happening. Sorrisi e stretta di mano. Stefano Caldoro già impugna la cartellina con i documenti intitolati «il declino», ovvero come siano diventati più brutti negli ultimi dieci anni.

DE LUCA invece è già reduce da un primo, non esaltante, saluto con Ciriaco De Mita. Succede tutto alla Stazione marittima, dove la Cisl di Lina Lucci è riuscita per prima a mettere insieme i principali pretendenti alla poltrona di presidente della Regione. Il primo ad arrivare è proprio De Luca, ha già fatto sapere di non avere molto tempo, a fine mattinata deve rendere visita anche ai cugini della Cgil. Poco dopo arriva De Mita. De Luca è già seduto, dall'altra parte del tavolo, si alza, si avvicina, tenta di attirare l'attenzione di De Mita con un paio di pacche sulle spalle, ma questi, impegnato con altri, neanche se ne accorge. Al terzo colpo finalmente si volta, una rapida alzata e stretta di mano, poi via.

È una strada sterrata quella che collega Salerno a Nusco. De Luca ha più volte messo De Mita nell'elenco di quelli che «non se ne può più». Oggi lo accomuna in un generale «saluto agli amici a questo tavolo», ma non basta. Quando De Mita apre a sua volta con un

«non sono il nuovo, e quindi non posso dire bugie», De Luca è già accasciato sulla sedia, è visibile il fastidio di dover sottostare alla forche caudine del discorso demitiano. E quando l'expresidente del Consiglio sale di tono per dire che «chi governa svolge una funzione legittimata democraticamente, non si va da nessuna parte dicendo "io risolvo tutto"», De Luca è allo stremo, capisce che l'oratore ce l'ha con lui, alza i tacchi e se ne va, senza neanche salutare.

L'incidente di giornata, catalizzato dalla presenza di De Mita, non guasta però un feeling personale fra i due candidati. Caldoro apre per primo. Si accaparra le simpatie della Cisl dicendo di potersi tranquillamente adeguare alle proposte stilate dal sindacato in un decalogo di tematiche; dice che sulla sanità «faremo saltare le teste» («Se ce ne sono», fa da contrappunto De Mita); propone il Politecnico, la concentrazione delle risorse Ue, un atteggiamento «non ideologico» sul nucleare, l'accettazione della sfida del federalismo.

A De Luca tocca la replica, che conterrà molti «caro Stefano». Il primo per dire che «l'amicizia e rispetto che provo per la tua civiltà e garbo non verrà meno nonostante le provocazioni idiote di al-

cuni tuoi compagni di partito». E l'ennesima bordata a Italo Bocchino, che Caldoro non raccoglie. Poi però De Luca lo invita più volte a ragionare insieme su alcuni temi, specie quelli che chiamano in causa il governo nazionale: stabilizzazione dei precari essenziali nella sanità e nella scuola, rinnovo della cassa integrazione per le migliaia di lavoratori che rischiano il posto, recupero dei fondi Fas, più flessibilità sul patto di stabilità per gli enti locali. Infine «accolgo il tuo appello per una azione comune contro la camorra».

Un tentativo di ragionare. Caldoro risponde con assoluto stile rifiutandosi di prendere la parola per un secondo giro a De Luca ormai assente. Poi, a latere, commenta: «Finalmente ci si confronta su temi concreti, facciamone tanti altri di questi incontri». Certo per costruire una nuova Regione «noi abbiamo la carte più in regola». Nel frattempo ci ha pensato Marco Esposito, candidato per Italia dei valori, a attaccarlo più frontalmente su un paio di questioni. Primo: «Perché sul tuo sito c'è ancora un riferimento programmatico alla Tremonti-bis? Una legge scaduta nel 2002, togli-la». Secondo: «Sul nucleare dire che una distanza di un chilometro

o di duemila è la stessa cosa significa non sapere cosa sono le radiazioni. E se proponi incentivi per chi risiede entro 20 chilometri da una centrale, io chiedo "cosa ti stai comprando?"»

Intanto De Luca, lontano dal porto, apre un altro fronte: «La partita è aperta, i sondaggi dicono che il centrodestra vince con le liste, ma sul candidato presidente è davanti il centrosinistra».

Pdl, scoppia il caso Conte

Condannato, è in una lista per Caldoro. "Si deve ritirare"

OTTAVIDO LUCARELLI

IL CODICE etico del Pdl e degli alleati si ferma ai confini della Campania. Resta in esilio come Sandra Lonardo, presidente del consiglio regionale sotto processo nell'Udeur connection, confinata a Roma da giudici ma capolist del Campanile a Benevento e Napoli. In Campania il "codice etico" del centrodestra è praticamente inapplicabile. Troppi condannati, imputati, inquisiti che avevano già organizzato incontri, stampato manifesti, allestito costosissime campagne elettorali. E allora liste aperte a tutti. Anche al sindaco sospeso di Pagani, Alberico Gambino, che nelle stesse ore è stato condannato in appello a un anno e cinque mesi di reclu-

Tra gli inquisiti Sandra Mastella e Gambino, sindaco sospeso di Pagani, già condannato

sione per peculato ma candidato nel Pdl per la Regione nel collegio di Salerno e provincia. Una candidatura fortemente voluta dal presidente della Provincia di Salerno Edmondo Cirielli.

Ma non basta. La ciliegina arriva dalla lista "Alleanza di po-

polo", una delle otto formazioni collegate al candidato presidente di centrodestra Stefano Caldoro. Al numero 14 c'è Roberto Conte. Proprio lui, ex consigliere regionale della Margherita rimosso in seguito a una condanna in primo grado a due anni e otto mesi di reclusione, nel giugno 2009, per concorso esterno in associazione mafiosa in un'inchiesta sul voto di scambio con i clan napoletani. Conte è in lista, come diversi altri condannati, ma il suo caso scatena le ire di Caldoro che con Pdl e alleati, dove aver verificato per tutto il pomeriggio che non fosse una omonimia, chiede «con fermezza e inderogabilmente il ritiro della candidatura che era già stata espressamente bocciata dalla coalizione e che è stata inserita in modo surrettizio». Ma il presentatore della lista Alleanza di popolo, Alfonso Luigi Marra, ribatte in serata: «Conte è innocente e lo dimostrerò. La sua candidatura è simbolica perché testimonia la necessità di riformare la giustizia». E Conte? Parla di una «battaglia di civiltà» e di «candidatura di servizio». E aggiunge: «La mia non è candidatura politica. Mi ritiro solo se me lo chiede Marra». Che chiarisce: «Per l'amor di Dio, Conte resta candidato».

Tutti in lista. Un ricordo l'annuncio del 13 febbraio della capolista Pdl a Napoli Mara Carfa-

gna, ministro per le Pari opportunità: «Sono contraria alle candidature compromesse. Chi vuole rappresentare i cittadini non deve avere alcuna ombra, ma essere al di sopra di ogni sospetto. Non mi occupo di casi singoli, ma di casi che purtroppo fanno discutere ce ne sono tanti, sia a Napoli, a Salerno e Caserta».

E infatti ce ne sono tanti. In lista. Oltre a Conte, Gambino e Lonardo c'è Pietro Diodato. Consigliere regionale Pdl, per strappare la ricandidatura ha scatenato i suoi fan, consiglieri comunali di città e provincia, che l'altro ieri hanno occupato la sede del partito in piazza Bovio. Alla fine Diodato, coinvolto in diverse vicende giudiziarie, è entrato in lista anche con il parere favorevole della Carfagna: «Lo conosco e lo apprezzo».

E ancora. Nella lista Pdl per la Regione nel collegio di Salerno, oltre a Gambino, c'è Ferdinando Zara, ex sindaco di Battipaglia sotto processo per reati contro la pubblica amministrazione. Così come nell'Udeur c'è anche Pietro Mastranzo, consigliere regionale e comunale con a carico un rinvio a giudizio per

"Codice etico" violato ma ci sono

casi giudiziari anche nel centrosinistra

corruzione nell'inchiesta urbanistica su Napoli Est. Un avviso di chiusura indagini anche per il consigliere Pdl Luciano Passariello per i rimborsi chilometrici.

Tutti in lista. Condannati, imputati, inquisiti. E resta così nei cassetti del centrodestra lo slogan già bello e pronto ma ora inutilizzabile: «Vincenzo De Luca con noi non sarebbe stato candidato neanche come consigliere regionale». Perché De Luca ha anch'egli le sue grane. Imputato in due processi. Uno, come deputato, sulla delocalizzazione della Mcm. L'altro, come sindaco di Salerno, nel processo Idealstandard con l'accusa di tentata concussione. «Intervenni per difendere i posti di lavoro degli operai», ha sempre risposto De Luca.

E qualche grana anche nelle liste che lo sostengono. Nel Partito democratico a Napoli ci sono in lista Giuseppe Russo, uscente e ricandidato, che, come Mastranzo, compare nell'inchiesta su Napoli Est. In indagini è coinvolto anche l'assessore Corrado Gabriele, passato recentemente da Rifondazione al Pd.

Torna Conte, condannato per favori ai clan

Imbarazzo nel centrodestra. Caldoro si oppone: «Ritiri subito la candidatura»

NAPOLI — La battaglia per l'applicazione del codice etico è diventata, a distanza di sole ventiquattro ore, soltanto una suggestione elettorale. Gli inquisiti, gli indagati e i rinviati a giudizio hanno scavalcato qualunque filtro e aggirato tutte le barriere. Non solo, nello schieramento di centrodestra ieri è scoppiato l'imbarazzo per la candidatura di Roberto Conte, l'ex consigliere regionale dei Verdi e della Margherita — condannato in primo grado a due anni e otto mesi per associazione camorristica e coinvolto in altri due procedimenti, di cui uno per corruzione — in una delle liste (Alleanza di popolo) collegate al candidato presidente del Pdl, Stefano Caldoro.

Il Pdl: no a Conte

Quest'ultimo, con una nota, assieme al Pdl e alle liste alleate, ha chiesto «con fermezza e inderogabilmente il ritiro della candidatura dell'ex esponente dei Verdi e del Pd. La candidatura di Conte», è detto, inoltre, nel comunicato, «era stata espressamente bocciata dalla coalizione» ed è stata inserita «in modo surrettizio». Fortunato Sommella, leader del partito dei pensionati, nella cui lista figura Conte, si è limitato a dire «che non sono stato io a presentare l'ex consigliere regionale e comunque, fino al terzo grado di giudizio, qualunque cittadino deve essere considerato innocente». Alfonso Luigi Marra, avvocato, ex europarlamentare e da anni sostenitore di una personale battaglia contro gli istituti di credito, ha difeso la sua scelta: «Ho voluto io che Conte fosse candidato», ha

commentato, «poiché rappresenta il simbolo di una battaglia giusta, di civiltà e di innocenza. Pertanto, vorrei che Caldoro e il centrodestra aprissero

La sindaca di Grumo

Fiorella Bilancio, fuori dal Pdl, passa con l'Udc e strappa i suoi manifesti elettorali

una riflessione seria su questo caso, senza liquidarlo così, su due piedi».

Gli inquisiti

Solo poche ore prima Nicola Cosentino aveva dichiarato: «Avevamo promesso candidature forti, all'altezza della sfida che ci aspetta, ci siamo riusciti». Invece, in lista sono finiti tutti i candidati che dovevano essere esclusi perché ritenuti incompatibili con le disposizioni del codice etico: dall'ex sindaco di Battipaglia, Fernando Zara, imputato per abuso d'ufficio, a quello di Pagani, Alberico Gambino, condannato anche in appello per peculato; dai consiglieri regionali uscenti Pietro

Diodato e Luciano Passariello, indagati per presunti rimborsi gonfiati, a Sandra Lonardo, sottoposta al divieto di dimora in Campania nell'ambito dell'inchiesta Arpac. Fino a Pietro Mastrostranzo, coinvolto nell'inchiesta su Napoli est. Fuori, invece, il consigliere comunale di Napoli, Umberto Minopoli, e l'ex senatore Tommaso Barbato, che ha fatto spazio al figlio Francesco nella lista Noi Sud.

Neanche a sinistra i problemi giudiziari mancano e sono rappresentati dal candidato presidente del Pd, Vincenzo De Luca, su cui pendono due rinvii a giudizio; dall'assessore regionale uscente, Corrado Gabriele; dal consigliere regionale Peppe Russo, rinviato a giudizio nell'ambito dell'inchiesta su Napoli est.

Le new entry

Nel Popolo della Libertà, tra le new entry figura Luciana Scalzi, assistente del coordinatore nazionale Denis Verdini; Franco Malvano, assessore provinciale alla legalità della giunta Cesaro; Giovanna Del Giudice, assistente del sottosegretario Giro; e Emanuela Romano, master a Publitalia, già in predicato di essere candidata alle ultime elezioni europee, ma esclusa all'ultimo minuto, tanto che il papà, per protesta, tentò di darsi fuoco davanti a palazzo Grazioli. Ma nel centrodestra hanno provocato qualche fremito le esclusioni eccellenti: come quella della sindaca di Grumo, Fiorella Bilancio, la quale, cassata dal Pdl, ha trovato posto in lista nell'Udc ed è stata costretta a coprire tutti i suoi manifesti elettorali che la ritraevano con il simbolo del Popolo della Libertà. E Pasquale Marrazzo, consigliere regionale uscente salernitano, il quale si è dichiarato «vittima di

Consigliere regionale

Tra gli esclusi anche Pasquale Marrazzo: «Io, vittima di una

ingiustizia politica»

una ingiustizia politica». Con l'Adc di Pionati tenta l'elezione un figlio d'arte come il giornalista Ettore Zecchino, il cui papà, Ortensio, fu ministro alla Ricerca scientifica nel governo D'Alema. E nell'Udc fa il suo ingresso in lista il regista dei film cult di Nino D'Angelo, Nini Grassia. Il Pd a Napoli presenta quello che è stato definito il poker di donne: la sociologa Paola De Vi-

vo; Antonella Ciaramella, sorella di una vittima innocente della camorra; Marica Covino, sindacalista della Telecom per cui lavora come centralinista e Angela Cortese, ex assessore provinciale. In lista anche Ibrahim Jacobou, un immigrato passato dai campi di Casal di Principe alla recitazione in un film di successo come Gomorra e attivo nel volontariato nell'assistenza dei bambini degli immigrati di Scampia. Nella lista del candidato governatore del Pd Vincenzo De Luca, compaiono la presidente della commissione Pari opportunità della Regione Campania, Fiorella Girace e Anna Maria Torre, figlia dell'avvocato Marcello Torre, ammazzato dalla camorra a Pagani negli anni '80. Con i Verdi si candidano Rino De Martino, proprietario della storica libreria Treves di piazza Plebiscito, e la pronipote di Edoardo Scarpetta, Carolina. A sostegno del candidato grillino Roberto Fico, infine, scende in campo Dorian Sarli, la pasionaria delle proteste antidiscarica di Pianura.

Angelo Agrippa

COMUNE

ULTERIORE TAGLIO SUI TELEFONI E SUGLI APPALTI ALLE SOCIETÀ ESTERNE

Buco in bilancio, appello alla Regione

Il Comune spera nella Regione per salvare il bilancio. Cinquanta milioni i fondi in meno, da recuperare con tagli e risparmi: così i conti tornano, ma sono davvero ridotti all'osso. Pochissime spese e investimenti, soldi in meno a tutti i servizi e gli assessorati tranne le politiche sociali, che il sindaco ha ribadito che non si toccano. L'assessore al Bilancio Michele Saggese, alla sua prima prova dall'altra parte della barra, visto che fino a qualche mese fa è stato presidente dei Revisori cui spetta il compito di "recensire" i conti, s'è trovato tra le mani una bella parata bollente. Inizialmente l'appuntamento per licenziare la delibera era fissato a oggi pomeriggio, poi s'è deciso di farlo slittare a martedì - mercoledì, per due motivi. Innanzitutto non caricare di lavoro straordinario gli uffici, visto che non c'è particolare fretta, poi, e soprattutto, aspettare la Regione, che domani potrebbe sbloccare dei fondi. Anche l'anno scorso Palazzo Santa Lucia "salvò" il bilancio del Comune, e Saggese e altri assessori, in primis il bassoliniano Oddati, stanno lavorando perché il "miracolo" si ripeta. L'esito dell'operazione è tutt'altro che certo, vista la situazione particolare in cui l'ente amico - forse ancora per poco - si trova: tra un mese ci sono le elezioni, e ora è più difficile convincere Bassolino e i suoi a intervenire in favore di Palazzo San Giacomo. Domani, dunque, il responso: ci si è dati appuntamento dopo il weekend, sperando che arrivino una quindicina di milioni di euro, che consentirebbero un po' di respiro ai vari settori dell'amministrazione comunale. Se così non fosse, comunque, Saggese ha già preventivato i tagli a far quadrare i conti: da ex Revisore vuole un bilancio all'insegna del rigore, e dunque ha limitato al massimo l'accensione di mutui per investimenti e operazioni simili. Chiesto, invece, a ogni assessore una riduzione delle spese di circa il 10%: cifra che comunque non può essere perentoria e che ha gettato nel panico diversi esponenti della giunta, che hanno già praticamente impegnato un budget pari a quello dello scorso anno con contratti pluriennali e spese di personale. Dunque la riduzione oscilla notevolmente di caso in caso, tranne appunto per le invariate politiche sociali - intoccabili per la Iervolino, con notevoli mugugni di tutti gli altri - e per il Patrimonio, sul quale si sta lavorando per aumentare le entrate, più che ridurre le spese. Ridotte le uscite un po' per tutti i servizi - come le fognature, tanto per citare un esempio - per le auto, come già avviato dall'ex responsabile dei conti, Realfonzo, e i telefoni: Saggese ha voluto tagliare praticamente tutte le linee non cablate, con un risparmio di circa 500mila euro. Prosegue l'opera di razionalizzazione delle società partecipate: il neoassessore s'è trovato tra le mani la nuova convenzione - stipulata dal suo predecessore - con la Napoliservizi, che impegna l'amministrazione per circa 62 milioni di euro l'anno. Così all'azienda sono stati affidati ulteriori servizi di pulizia che prima Comune e altre partecipate appaltavano all'esterno, con un risparmio di circa due milioni di euro. Ritoccati anche il contratto di servizio di Metronapoli e i canoni di Elpis e Napolipark. Le entrate, invece, sono ben poche soddisfacenti: ridotti i trasferimenti dalla Regione e dallo Stato, Saggese sta cercando di intervenire, oltre che sul Patrimonio, anche sulle multe: dopo il condono il servizio di notifica sarà affidato ai vigili, nella speranza di aumentare il gettito nelle disastrose casse comunali.

antscut

Viaggi all'estero, auto di lusso e palmari: la giostra degli sprechi

In fumo 300mila euro per indennità non dovute ai consiglieri circoscrizionali

Viaggi in America, forniture di palmari, auto di lusso per una comunità montana. I casi di spreco di denaro pubblico, individuati e perseguiti dalla Corte dei Conti, sono vari e di varia natura. Tanto che, nella relazione annuale in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, il procuratore generale Arturo Martucci di Scarfizi ha evidenziato che «è trascorso un altro anno senza che possano registrarsi segni incoraggianti di un diverso e miglior modo di gestire la cosa pubblica. Anzi, l'incremento dell'attività della Procura testimonia la necessità di affrontare continuamente nuove sofisticate fattispecie di danno pubblico». I casi sono molteplici. Si va dal danno subito dalla comunità montana di Gelbison Cervati per l'acquisto di

un'auto di lusso del tutto inutile per le finalità dell'ente (vicenda che ha un risvolto penale presso il tribunale di Vallo della Lucania) al danno di oltre 80mila euro al comune di Angri e alla Regione Campania contestato ad un'associazione folkloristica e al suo presidente per contribuzioni illegittimamente incamerare in occasione di viaggi in America. Altro esempio di spreco: ai vigili urbani di Torre del Greco sono stati forniti palmari inutili, perché non compatibili con il sistema usato dalla polizia municipale per la gestione delle contravvenzioni. Il Comune della provincia vesuviana ha subito un danno e per la vicenda c'è una citazione per oltre 59mila euro. Pende dinanzi alla Corte dei Conti anche il caso di numerosi consiglieri circoscrizionali napoletani che, a vario titolo, ricevevano indennità di presenza ingiustificate: il danno subito dal Comune di Napoli supererebbe i 300mila euro.

vi.lan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» Polemica tra giudici e sindaca

La Corte bacchetta Napoli:
la differenziata è solo al 18%
Iervolino: sono dati vecchi

NAPOLI — I soldi della casa del Comune? Meglio destinarli al proprio conto in banca e alla propria famiglia. C'è anche questa vicenda, surreale se risulterà accertata, nel dossier su corruzione e sprechi che ieri ha presentato il procuratore regionale della Corte dei conti, Arturo Martucci di Scarfizzi, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. Protagonista il funzionario che, all'epoca dei fatti, era responsabile del servizio finanziario del Comune di Comiziano. Complessivamente avrebbe stornato per sé e per i suoi cari 680.000 euro, complici gli omessi controlli su firme e importi da parte del Tesoriere. Che dire, poi, dell'associazione folcloristica che ha incassato indebitamente contributi dalla Regione, dalla Provincia di Salerno e dal Comune di Angri, per viaggi negli Usa? Una truffa in piena regola, certo, ma forse persino meno irritante dell'insipienza o della mala fede di chi, nel Comune di Torre del Greco, ha dato il via libera all'acquisto, per 59mila eu-

ro, di palmari che i vigili urbani non potranno mai utilizzare. Non sono compatibili con il sistema usato dalla polizia municipale. «Assai disdicevole» è stata, per il procuratore, la posizione di numerosi consiglieri circoscrizionali napoletani i quali, a vario titolo, hanno ricevuto indennità di presenza ingiustificate. Danno patrimoniale e di immagine stimato, per il Comune, in oltre 300mila euro.

Frequenti ricorsi a consulenze, incarichi esterni e debiti fuori bilancio: questi alcuni dei punti evidenziati dal procuratore nella relazione annuale. Spesso si è trattato di incarichi in materia legale. Martucci di Scarfizzi cita, tra l'altro, Salerno e Napoli. Alla prima amministrazione comunale la Procura ha già contestato un danno da 12.000 euro, con invito a dedurre. Riguardo a Palazzo San Giacomo le toghe contabili ipotizzano un danno erariale pari a 42.000 euro. Sarebbe stato provocato, appunto, dal conferimento di un incarico di difesa ad un pro-

fessionista esterno in controverse tributarie. Un incarico, rileva Scarfizzi, «assegnato nonostante il Comune di Napoli disponga notoriamente di un ufficio legale». Resta ferma al palo la raccolta differenziata in Campania, secondo la Corte dei conti. Il procuratore tira ancora in ballo Napoli: «Ha una media compresa tra il 18-19%. Il Comune stenta a raggiungere la soglia minima fissata per legge e ancora più arduo riesce di credere che, nel 2010, si arrivi alla nuova soglia del 35%». A stretto giro la replica del sindaco Iervolino: «Sono dati vecchi. Quelli relativi a febbraio di quest'an-

no indicano che siamo al 24,1%». Si avvia alla conclusione l'indagine sulla gestione del patrimonio immobiliare del Comune partenopeo.

Nessun miglioramento apparente nel campo della sanità campana: «Cifre sempre in peggioramento. Con il commissariamento della sanità, ci saremmo aspettati una situazione migliore».

Si legge nella relazione: «Il Piano di rientro, intervenuto nel 2007 e il mutuo con lo Stato di circa 1.180.000 di euro, contratto all'inizio del 2008, sono operazioni concepite perché il debito non solo non era stato estinto con l'operazione di cartolarizzazione gestita da Soresa, ma continuava a crescere».

F. G.

Istituzioni

Raccolta differenziata, polemica Corte dei conti-Iervolino

LA PROCURA della Corte dei conti indaga sulla gestione del patrimonio immobiliare del Comune di Napoli e sui "service" della Soresa. Ma dalla relazione del pg Martucci emergono anche sprechi di provincia (comunità montane che acquistano Suv al funzionario comunale che intasca danaro per sé e i familiari) e accuse su incarichi esterni a Napoli e Salerno. Polemica a distanza fra il pg e il sindaco Iervolino sui dati della raccolta differenziata.

DARIO DEL PORTO
A PAGINA IV

Scontro Corte dei conti-Iervolino sui dati della raccolta differenziata

E il pg mette sotto accusa Salerno per incarichi esterni

STOCCATE al Comune di Napoli per debiti fuori bilancio, gestione del patrimonio e raccolta differenziata. Accuse all'amministrazione di Salerno per incarichi a consulenti e una convenzione con una cooperativa che si occupa di disabili. Critiche al «vaniloquio normativo» della Regione in materia di sanità che non ha portato alcun miglioramento nei conti. Dopo l'allarme su corruzione e inefficienza lanciato dal presidente Michael Sciascia, tocca al procuratore regionale della Corte dei conti Arturo Martucci di Scarfizzi disegnare, nelle relazioni lette in apertura della inaugurazione dell'anno giudiziario della magistratura contabile, il quadro dettagliato degli sprechi di risorse pubbliche.

Il patrimonio comunale. Sotto i riflettori della Procura regionale ci sono diversi profili riguardanti la gestione del patrimonio comunale di Napoli. Fra le «criticità» che stanno emergendo, «le modalità di gestione del contratto con la società» Romeo ma anche «l'esorbitante importo delle spese legali erogate dal Comune ad avvocati indicati dalla stessa società».

Le consulenze. Rispetto al 2007, le consulenze stipulate dagli enti di tutta la regione sono

aumentate del 50 per cento e non solo nei grandi enti locali.

Salerno. Diversi passaggi della relazione sono dedicati alla città guidata dal sindaco Vincenzo De Luca, candidato del Pd alle prossime Regionali. Un danno da un milione di euro è stato contestato per «gravi irregolarità», nei servizi sociali resi in convenzione con il comune di Salerno (non è indicato però il periodo di riferimento) da parte di una cooperativa che si occupa di disabili. Per incarichi in materia legale è contestato un danno di 12 mila euro. E ammonta a circa 118 mila euro il danno contestato al Comune di Salerno per un incarico di consulenza fiscale ritenuto illegittimo.

I rifiuti. Il 2010, auspica il procuratore regionale, dovrà essere «l'anno della svolta» dopo la grande crisi dei rifiuti. Ma resta «in bilico» anche la raccolta differenziata. Su questo punto, botta a risposta a distanza fra Martucci e il sindaco Iervolino. «Secondo i dati disponibili, fermi all'ottobre 2008, Napoli è ben al di sotto del 25 per cento, sembra difficile che nel 2010 possa arrivare al 35 per cento», dice il magistrato contabile. Replica il sindaco: «Non sono dati aggiornati, a febbraio siamo al 24,1. E poi il nodo non è sulle cifre ma come ci si adegua al

decreto che è appena entrato in vigore e sposta le competenze dai comuni alle province».

La Soresa. I conti della sanità regionale non migliorano nonostante l'operazione «di finanza creativa» varata da Soresa con la cartolarizzazione. In questo quadro di «carenze e insufficienze» si inserisce «il ruolo svolto dai service», sui quali ora indaga la Procura contabile, che avrebbero rivelato «nella prima fase dell'operazione, una sostanziale inutilità di funzione nel meccanismo di ricognizione, accertamento e certificazione del debito da cartolarizzare».

Sprechi di provincia. Dagli atti emergono piccoli e grandi sperperi di denaro pubblico: come il funzionario del Comune di Comiziano che ha effettuato pagamenti a se stesso e ai propri familiari cagionando un danno di 680 mila euro. Ma ci sono anche i casi della comunità montana di Gelbison Cervati che ha acquistato un Suv «del tutto inutile per le finalità dell'ente» e dei palmari forniti ai vigili di Torre del Greco ma inutili perché incompatibili con il sistema usato per la gestione delle contravvenzioni.

(d. d. p.)

Gli sprechi



I PALMARI

Il Comune di Torre del Greco acquista palmari per i vigili che si rivelano inutili perché incompatibili con il sistema usato per le multe. Danno stimato, 59 mila euro



IL SUV

Con denaro pubblico la Comunità montana di Gelbison Cervati acquista una lussuosa auto categoria Suv ma "del tutto inutile per le finalità dell'ente"



IL PATRIMONIO

Fra i filoni all'esame della Procura della Corte dei conti, il patrimonio immobiliare del Comune di Napoli: 20 mila alloggi con un alto tasso di morosità



LE CONSULENZE

Si continua a fare massiccio ricorso a incarichi e consulenze esterne da parte di enti e società partecipate, ad esempio nel campo dell'assistenza legale

LO SCONTRO LA IERVOLINO: «DATI FASULLI IN QUESTO MESE SIAMO AL 24%»

Rifiuti, differenziata ferma al 18%

NAPOLI. Aria tesa alla cerimonia d'inaugurazione dell'anno giudiziario della Corte dei Conti. È guerra di cifre sulla raccolta differenziata tra i magistrati e palazzo San Giacomo. Per l'organo collegiale resta ferma al palo la raccolta differenziata in Campania, anche se «ci sono molti Comuni virtuosi». In un appello generico il procuratore regionale, Arturo Martucci Di Scarfizzi auspica che questo sia «l'anno della svolta» e cita proprio Palazzo San Giacomo sui dati che fotografano «a ottobre e novembre una differenziata tra il 18 e il 19%». Dati non aggiornati replica il sindaco Rosa Russo Iervolino che ribatte «a febbraio siamo al 24,1%». «La raccolta differenziata è ancora in bilico - continua il procuratore regionale - nel 2009 la soglia

da raggiungere era del 25% e nel 2010 il tetto è fissato al 35%». Napoli, invece, ha una media compresa tra il 18-19%. «Risulta evidente che il Comune di Napoli - aggiunge - stenta a raggiungere la soglia minima fissata per legge e ancora più arduo riesce di credere che, nel 2010, si arrivi alla nuova soglia del 35%». Non si è fatta attendere, la replica al vetricolo del primo cittadino. «Sono dati vecchi - precisa - quelli relativi a febbraio di quest'anno sono differenti». Poi il sindaco aggiunge: «Il vero problema non sono i dati, ma come ci si adegua al decreto che sposta le competenze alla Provincia». Tra i Comuni virtuosi, intanto, fa sapere Scarfizzi, figura Caserta «che si trovava al di sotto del 10% e ora è riuscito ad arrivare al 40%». **anac**

RIVELLINI: «LA VERITÀ STA VENENDO A GALLA»

Sanità: sempre peggio

NAPOLI. «Chi la dura la vince». È soddisfatto l'europarlamentare del Pdl Enzo Rivellini dopo aver ascoltato l'analisi sulla Sanità campana fatta dai magistrati contabili della Corte dei Conti. «Da cittadino - precisa l'ex consigliere regionale - sono dispiaciuto per quanto accaduto con gli scandalosi sprechi dell'operazione Soresa, mentre da politico non posso che ritenermi soddisfatto visto che dopo anni di battaglie solitarie la verità sta venendo puntualmente a galla». Il procuratore regionale, Martucci di Scarfizzi sottolinea che «nessun miglioramento apparente» è stato fatto nel campo della sanità campana. «Dai tavoli tecnici e cioè da tutti ciò che per noi significa monitoraggio - dice - abbiamo rilevato cifre sempre in peggioramento. Con il commissariamento della sanità, ci saremmo aspettati una situazione migliore». Nella relazione, il procuratore regionale ripercorre anche le tappe che, dopo il commissariamento, la Regione ha fatto per chiederne la sospensione, vantando anche un credito nei confronti dello Stato. «Il Piano di rientro, intervenuto nel 2007 e il mutuo con lo Stato di circa 1.180.000 di euro, contratto all'inizio del 2008 - continua - sono operazioni concepite perché il debito non solo non era stato estinto con l'operazione di cartolarizzazione gestita da Soresa, ma continuava a crescere». Un'operazione finanziaria, la cartolarizzazione, che «potrebbe dirsi di finanza creativa». Un quadro che «evidenzia carenze e insufficienze senza aver posto alcun rimedio, in qualche misura, ai ritardi nei pagamenti dei fornitori. Intervento vanificato, infine, dalla «non completa utilizzazione dei fondi messi a disposizione dalle banche finanziatrici». Giulia Musella

Sanità male amministrata, migliora soltanto a parole

Scarfizzi: non si vedono mutamenti di rotta

NAPOLI (sal.esp.) - Bocciata la sanità campana. O meglio la sua gestione. Ad affermarlo con decisione è stato ieri il procuratore regionale della Corte dei Conti, sezione Campania, **Arturo Martucci Di Scarfizzi** (nella foto). Con il commissariamento ci si aspettava una situazione in netto miglioramento. Attese vanificate visto che *"si può dire che c'è un miglioramento con gli ultimi provvedimenti ma assistiamo ad un continuo vaniloquio normativo, che non corrisponde ai fatti. Purtroppo non si vedono cambiamenti di rotta"*. In sospeso è anche un mare di soldi. Quasi cinque miliardi di crediti insoluti. E' questo il volume com-

piessivo dei debiti a carico di Asl e ospedali nei confronti delle aziende biomedicali, quelle che forniscono attrezzature elettromedicali, strumentazioni diagnostiche, siringhe, garze, bende e quant'altro. Una montagna di fatture insolute, concentrate soprattutto in tre regioni: Campania (766 milioni di euro), Lazio e Puglia. E' quanto emerge dalla stima aggiornata al 31 dicembre 2009 da Assobiomedica, l'associazione che riunisce circa 300 aziende di tecnologia biomedicale e diagnostica. Soldi che presto potrebbero essere reclamati con forza, attraverso azioni di pignoramento. Ne è conferma il via libera del Senato al

decreto milleproroghe che, se confermato alla Camera, sblocca i pignoramenti dei crediti nei confronti delle Asl, in quelle Regioni che hanno un piano di rientro dal deficit sanitario. Insomma, se ci sarà il via libera definitivo del Parlamento, dal primo marzo le imprese inizieranno a batter cassa e non dovranno più aspettare un anno per avviare le procedure di pignoramento. E, visto l'indebitamento complessivo verso i fornitori degli enti del Servizio Sanitario Nazionale, per i conti pubblici ci sarà da tremare. Non ci sono infatti solo i debiti nei confronti delle aziende biomedicali. Nel 'profondo rosso' dei conti

delle Asl ci sono da considerare anche altri passivi, ad esempio quelli nei confronti delle imprese che offrono una serie di servizi fondamentali: lavanderia, pulizia, gestione mensa, manutenzione, gestione rifiuti. E altro ancora. Insomma, alla fine dei conti, il totale del 'sospeso' stimato è imponente: 32 miliardi e 100 milioni per la Corte dei Conti e 40 miliardi e 600 milioni secondo le ultime stime di Confindustria.

p

L'EMERGENZA

Asl indebitate, 35 milioni di euro in consulenze

NAPOLI - Una vera e propria "voragine" nel comparto sanitario su cui nulla possono i provvedimenti assunti al punto che ci si avvicina sempre più al tracollo. Pesantissimo il quadro dei debiti fuori bilancio (tra i 180 ed i 200 milioni di euro) che non si sa come potranno essere onorati. Più che di un ritratto a "tinte fosche" la Campania descritta nella relazione del Procuratore della Corte dei Conti, **Arturo Martucci Scafizzi**, viene dipinta in preda ad una crisi che più nera non potrebbe essere. La sanità resta in uno stato "comatoso". "I

provvedimenti assunti non incidono sulla realtà" spiega Martucci sottolineando che si tratta, ormai, di una "voragine che non si riesce a quantificare". Un comparto al cen-



tro di un braccio di ferro tra Regione e Governo. Qui pesano - ancora incredibilmente secondo i dati riferiti dal procuratore - ben 35 milioni di euro in consulenze. Resta irrisolto il problema dei debiti pregressi considerando che su 3 miliardi e 700 milioni a disposizione di Sorsa (la società regionale per il risanamento del debito) ne sono stati spesi quattrocento in meno perché non sono pervenuti i conteggi certificati che le Asl avrebbero dovuto inviare per provvedere a saldare i creditori. In sostanza, è la considerazione che emerge dai dati raccolti, risulterebbe inutile una eventuale vittoria della Regione nei confronti del Governo per quanto riguarda l'accredito delle spettanze relative ad Irap ed Irpef da scontare sui fondi sanitari. La Campania non ha rispettato il patto di stabilità e quindi non potrebbe, comunque vada, incassare questi fondi. Altissimi, inoltre, i tempi di attesa per i rimborsi. Malgrado la legge imponga alle Asl 30 giorni di tempo per il pagamento delle fatture, la realtà è ben diversa e, in alcune regioni, quasi drammatica per chi deve riscuotere. Secondo la stima elaborata da Assobiomedica, in Campania il tempo medio di attesa per un rimborso è di 641 giorni.

La sanità Quaranta posti letto in una struttura di Marano ospiteranno i pazienti del reparto nel caos

Cardarelli, ecco il piano anti-barelle

Ieri soltanto cinque lettighe Per i malati meno gravi scatterà il trasferimento

Marisa La Penna

Quaranta posti letto in una struttura sanitaria di Marano per «alleggerire» il carico di lavoro di Medicina d'urgenza del Cardarelli, assediato dalle barelle. Agli inizi di aprile verranno messi a disposizione da una casa di cura convenzionata per i cosiddetti «stabilizzati», ovvero quei pazienti che hanno già ricevuto le cure dei sanitari del nosocomio vomerese e sono in via di guarigione. È una delle iniziative intraprese dal direttore generale Rocco Granata che lavora senza sosta per arginare l'emergenza lettighe.

Spiega Franco Verde, coordinatore provinciale dell'Anao: «Questa iniziativa favorisce le "dimissioni protette". Ovvero è per quegli ammalati che sono in via di guarigione ed hanno ancora bisogno di tre-quattro giorni di ospedale. Si tratta, insomma, di quaranta posti "dinamici" che ospitano per pochissimi giorni i pazienti e vengono subito riciclati». Secondo il leader del sindacato più rappresentativo del Cardarelli (trecentocinquanta iscritti su settecento lavoratori sindacalizzati) che nei giorni scorsi ha avanzato una proposta choc di chiudere il pronto soccorso per dieci giorni, «non si può considerare il Cardarelli uguale ed ad altri ospedali cittadini».

«Bisogna intervenire presto perché il personale è stressato da un carico di lavoro insostenibile. La mia pro-

posta dell'altro giorno non è una boutade. Mi meraviglio come la prefettura non si sia fatta sentire nel merito». Poi una stoccata all'assessore regionale alla Sanità, Mario Santangelo: «Santangelo si è dedicato prevalentemente dell'oneroso rinnovo della convenzione con l'Università, al trasferimento della Sun al Monaldi, destabilizzando letteralmente questo ospedale, trascurando invece l'emergenza Cardarelli».

Santangelo invece assicura che la soluzione per risolvere l'emergenza al Cardarelli si avrà in un tempo rapido. «Il commissariamento della struttura ha comportato dei ritardi» spiega l'assessore. E precisa: «Anche perché dobbiamo rispondere a prescrizioni romane che diventano dominanti rispetto all'impegno territoriale e hanno ritardato la riorganizzazione complessiva».

Santangelo sottolinea la necessità di una struttura territoriale che faccia da filtro alla mole di pazienti che si recano al pronto soccorso. «I medici di base e la guardia medica devono ritornare ad essere punti di riferimento per i pazienti. E devono rappresentare un filtro affinché si riduca il numero di codici bianchi e verde che affollano la struttura di emergenza».

Il timore di incappare in episodi che possono degenerare in questioni giudiziarie induce infatti la stragrande maggioranza di medici, secondo l'assessore alla Sanità, a dirottare pilatescamente i pazienti al pronto soccorso. E proprio a tal proposito Santange-

lo parla di voler contribuire alla «responsabilizzazione» della guardia medica e dei medici di base «dando loro la possibilità di esercitare con correttezza il loro mestiere».

«Hanno difficoltà di tipo logistico e tecnico su cui bisogna intervenire al più presto» anticipa l'assessore Santangelo.

Riferendosi poi alle recenti iniziative dei sindacati Santangelo commenta: «In effetti i sindacati non vogliono modificare nulla perché spesso e volentieri vogliono salvaguardare posizioni di comodo. Riconosco grandissima valenza al sindacato. Ma deve difendere i diritti dei lavoratori, non i privilegi. E nel sistema assistenziale i privilegi sono tantissimi».

Infine Santangelo conclude: «Chiederemo collaborazione ad altri ospedali limitrofi. Intanto, in merito all'autoconsegna del personale sanitario di medicina d'urgenza, mi auguro che la logica possa prevalere e il personale possa dare una mano al direttore generale per risolvere tutti insieme il problema».

Intanto ieri mattina miracolosamente in Medicina d'Urgenza al Cardarelli si contavano «soltanto» cinque barelle, a fronte delle cinquantatré dei giorni scorsi. Un segnale che fa sperare nella risoluzione della più grande emergenza barelle che si sia mai verificata nel nosocomio vomerese.

La delibera, la polemica

Piano casa, raffica d'accuse ai ritardi del Comune

L'Acen attacca: occasione persa, si blocca l'economia. L'Anci: grave errore la mancata proroga

Gerardo Ausiello

Comune di Napoli nella bufera dopo il flop sul piano casa. Ad insorgere sono, in primis, i costruttori che protestano per la mancata approvazione del provvedimento da parte del Consiglio, dove è mancato il numero legale. «È un fatto grave, sono molto seccato - tuona il presidente dell'Acen Rudy Girardi - Così si rischia di perdere un'altra occasione cruciale per lo sviluppo della città e dell'intera Campania, che oggi ha il prodotto interno lordo più basso d'Italia». Un fatto che, insiste, «è indicativo della crisi che stiamo vivendo. Rispetto a questa situazione quanto avvenuto in aula è inaccettabile e mette in luce serie difficoltà di governo del territorio. Così, a causa delle divisioni politiche, si impedisce alla città di crescere. A Salerno - aggiunge - il piano casa è stato adottato entro i termini stabiliti e ciò dimostra che quando un Comune è attivo, produce risultati».

A questo punto nel capoluogo partenopeo si rischia una vera e propria deregulation: calata sul territorio napoletano, infatti, la legge regionale non fissa alcun freno all'aumento delle volumetrie perché stabilisce solo i criteri generali. Cosa cambia, allora? Per esempio il limite di inedificabilità dal mare a Bagnoli, portato a 500 metri dalla riva, decade e si torna ai canonici 300 metri mentre fanno eccezione solo il centro storico, Nisida e Ponticelli. Salta anche il risvolto sociale del piano comunale, in base al quale il

30% delle volumetrie aggiuntive dev'essere destinato all'edilizia residenziale pubblica. L'unica speranza, dunque, è che il Consiglio regionale si riunisca martedì e modifichi la legge con effetto retroattivo in modo da poter allungare i tempi di attuazione di 3-4 mesi. Una seduta che, chiarisce il sindaco Rosa Russo Iervolino, «è stata convocata in piena autonomia e senza alcuna richiesta da parte mia. Le dimissioni? L'unico mio programma è quello di continuare a lavorare con la massima serenità ed il massimo impegno». «Su questo aspetto sono combattuto - dice invece Girardi - perché significherebbe far slittare ulteriormente i tempi di una legge che punta ad avere effetti immediati».

A invocare la proroga sono gli enti locali e i sindacati. Il presidente dell'Anci Campania, Nino Daniele, è categorico: «Abbiamo rivolto diverse sollecitazioni al Consiglio regionale e speriamo di essere ascoltati altrimenti si commetterà un grave errore. In questo momento - sottolinea il sindaco di Ercolano - occorrono realismo, responsabilità istituzionale e un po' di buon senso. Non si può chiedere ai Comuni, molti dei quali in campagna elettorale, di assumere in pochissimo tempo decisioni cruciali e delicate. Scelte del genere non si improvvisano. Peraltro alcuni

territori, come quelli del Napoletano e del Casertano, risultano molto complessi: in questi casi sono certamente necessari approfondimenti». Infine il segretario regionale della Fillea Cgil, Giovanni Sannino, e il leader campano della Cgil Casa, Gaetano Oliva: «La mancata proroga è un fatto negativo e rappresenta un reale svuotamento democratico della legge. È infatti incomprensibile e per certi aspetti pericoloso che gli interventi previsti dal piano casa possano avvenire senza un controllo e un indirizzo condiviso dalle assemblee elettive che hanno la potestà del governo del territorio». «Da qui - affermano - ne discende che gli scenari che rischiano di prospettarsi sono di una deregulation preoccupante che aprirebbe la strada a speculazioni e a usi impropri degli spazi e dei suoli fatti salvi quelli protetti dalla stessa legge regionale. Si profila una risposta al bisogno casa unicamente sul versante della vendita libera e della proprietà, senza lasciare nulla alla possibilità dell'affitto di cui Napoli e la regione hanno forte bisogno. In buona sostanza si rischia di avere una fase di "liberalizzazione" di fatto, che aggrava ancor di più quello che si pensava di negativo della legge in riferimento alle deroghe di norme urbanistiche».

«I vincoli restano una garanzia ma pagheranno le fasce più deboli»

Intervista

L'urbanista D'Angelo: difficile abbattere e poi ricostruire. E così salta l'Housing sociale

Enrica Procaccini

«**F**renare l'aumento delle volumetrie? Iniziamo piuttosto a contenere l'allarmismo». La mancata approvazione della delibera sul piano casa da parte del consiglio comunale entro il termine fissato dalla legge regionale al 28 febbraio, non preoccupa Guido D'Angelo, docente di Diritto urbanistico e legislazione urbanistica all'Università Federico II. Anzi. «In attesa che il consiglio regionale conceda al Comune i tempi supplementari - dice l'urbanista - l'aula di via Verdi può limare e migliorare il testo».

Professore, non c'è il rischio che qualcuno possa approfittare di

questo vuoto normativo per aumentare le volumetrie laddove la delibera lo impedirebbe?

«Delibera o non delibera, già ci sono delle zone escluse di fatto dall'aumento delle volumetrie. Iniziamo col dire che la legge impedisce interventi nel centro storico. E questa è un'area della città molto ampia. Molto più del perimetro delineato dall'Unesco, che copre soltanto 750 ettari. Il centro storico comprende anche i quartieri costruiti nel dopoguerra, fino a Viale Michelangelo, a Piazza Medaglie d'oro, al Vasto, all'Arenaccia, a Materdei, per un totale di 1.917 ettari».

D'accordo, ma nel resto della città? Non vede il pericolo del business di un'edilizia "fai da te" sulla collina di Posillipo?

«Posillipo è area dichiarata di interesse paesistico. Qualsiasi intervento deve ricevere il parere preventivo e vincolante della Sovrintendenza».

Un percorso tortuoso ma non impossibile...

«Sì, ma riflettiamo seriamente su cosa significa abbattere e ricostruire un palazzo nelle zone più pregiate della città, da Posillipo al Vomero, per incrementare le volumetrie:

significa adeguare tutta la struttura, anche la parte preesistente, a tutta una serie di norme: norme antisismiche, sul risparmio energetico, sul superamento delle barriere architettoniche e, cilegina sulla torta, significa trovare l'unanimità dei condomini, cosa tutt'altro che agevole».

La mancata approvazione della delibera riporta il limite di inedificabilità dal mare a Coroglio a 300 metri?

«Anche Coroglio è area sottoposta al vincolo paesistico. Quindi anche qui deve intervenire la Sovrintendenza. E poi è lo stesso testo della delibera che prevede nuovo cemento con la costruzione di 910 alloggi. La mia preoccupazione, invece, è un'altra».

Quale?

«Senza la delibera, salta il risvolto sociale di tutta l'operazione: il piano casa aveva previsto trasformazioni urbanistiche di aree e fabbricati, a patto che il 30 per cento venisse destinato all'Housing sociale, ovvero dedicato a particolari categorie sociali. Senza delibera, tutto questo non è possibile. E ne farebbero le spese le fasce sociali più deboli».

Tre raid in 40 minuti, presa baby gang

Cinque ragazzini specialisti in rapine alle coppie tra Vomero e Posillipo



LA BANDA

La gang è composta da cinque ragazzi 4 ventenni e un diciassettenne



LE ZONE

Il territorio d'azione della banda di giovanissimi si divide tra il Vomero e Posillipo



I COLPI

Sono ritenuti responsabili di tre rapine messe a segno in 40 minuti

Il punto

IL PIÙ grande guidava, i due più giovani scendevano dall'auto con le armi in pugno, gli altri facevano da "pali". Agiva così, la banda che nella notte fra venerdì e ieri ha seminato il panico fra il Vomero e Posillipo mettendo a segno tre rapine nel giro di quaranta minuti. Per bloccarli i poliziotti dell'ufficio prevenzione generale, coordinati dalla sala operativa della questura, hanno dislocato sul territorio diverse auto che poi, grazie anche alla descrizione fornita dalle vittime dei colpi, hanno avviato un'indagine sfociata nel fermo di cinque persone: quattro sono maggiorenti, uno ha solo diciassette anni. Abitano tutti nel quartiere Pianura. La loro posizione passerà ora al vaglio del giudice che dovrà valutare le accuse, ascoltare la versione difensiva e poi decidere sulla convalida del provvedimento di fermo.

Così come ricostruito dalla polizia, il film dei quaranta minuti comincia alle 3.30 di ieri mattina, quando la banda rapina una coppia in vicolo Acitillo al Vomero. Poco dopo, mentre la "volante" è ancora in quella zona per ascoltare le vittime e avviare i primi accer-

tamenti, vengono segnalate a distanza di un quarto d'ora l'una dall'altra due nuove rapine. I rapinatori sono entrati in azione con le stesse modalità, stavolta nel quartiere Posillipo: la prima rapina è ai danni di una coppia appartata nei pressi del parco Virgiliano, la seconda viene messa a segno in via Boccaccio. I dati forniti dalle sala operativa mettono gli investigatori sulle tracce di una Fiat Panda di colore azzurro risultata intestata alla madre di Fabrizio Langelletta, 22 anni. La vettura viene ritrovata parcheggiata con il motore ancora caldo, senza segni di umidità sulla carrozzeria. Dettagli che inducono gli agenti a ritenere di aver trovato la macchina, e la pista, giuste per individuare i componenti della baby gang. Langelletta è ora accusato di aver svolto il ruolo di «autista» del gruppo. Indagando sugli amici del giovane, i poliziotti sono risaliti a Claudio Pianese, 22 anni, nel cui cortile di casa è stato rinvenuto abbandonato materiale, come cellulari di ultima generazione del tipo Blackberry e I-Phone oltre a documenti, ritenuto appartenente alla refurtiva dei colpi,

ad Antonio Varchetta, di 20 anni, in casa del quale è stato trovato un giubbotto sottratto a una delle vittime, al diciottenne Emanuele Scevola e a un minore. Ora sono tutti accusati di concorso in rapina. Nei loro confronti è stato emesso un provvedimento di fermo. E mentre per i fatti accaduti venerdì notte si attende il vaglio dell'autorità giudiziaria, le indagini della polizia proseguono. Obiettivo degli investigatori, identificare altre vittime di colpi messi a segno con la medesima tecnica che aveva scandito i quaranta minuti di paura seminati dalla banda fra il Vomero e Posillipo.

Acqua per cacciare le prostitute

Protestano i residenti di Vasto-Arenaccia: "Via da qui"

ANNA LAURA DE ROSA

SECCHI d'acqua su trans e prostitute. Li lanciano i residenti di via Arenaccia e del Vasto, esasperati per gli atti osceni consumati da clienti e prostitute sotto i propri balconi. «E' vergognoso, hanno rapporti persino davanti ai portoni — racconta Mario R., che vive all'Arenaccia — Litigano e si lanciano bottiglie, danneggiando le auto. Ci minacciano se protestiamo. La prostituzione non c'era mai stata qui».

Così ogni notte accade che gli inquilini del quartiere, svegliati da urla e schiamazzi, si affacciano alle finestre armati di secchi d'acqua gelida e ortaggi, con cui colpiscono le coppie che si appartano accanto ai portoni e all'interno delle automobili. «Mia figlia ha paura di rincasare da sola — protesta Luisa M., che abita in via Bologna — la scorsa notte mio marito è sceso a prenderla, ed è stato minacciato da un uomo che si era appartato con un trans in una macchina davanti al palazzo».

Trecentocinquanta persone hanno firmato a dicembre una petizione, per avere un presidio fisso della polizia in zona Ferrovia. Il comitato aspetta a giorni un incontro in questura per discutere sul da farsi. Intanto la mappa del meretricio conquista nuovi spazi, cambia per sfuggire alle retate

di polizia e carabinieri, secondo quanto sostengono i residenti, da mesi non intervengono nel quartiere.

Le prostitute si sono spinte infatti dal Vasto a via Arenaccia, ma anche in piazza Podérico, Capodichino e via Foria. «Le forze dell'ordine sono praticamente assenti — dice Giampiero Perrella, consigliere della IV Municipalità — Eppure sono strade centralissime, frequentate anche da turisti».

Intorno a Vasto e Arenaccia si concentrano soprattutto trans e nigeriane, ma anche ragazzi tra i 15 e i 18 anni. Molti i clienti che si aggirano per le strade.

«La mattina troviamo solo preservativi lungo il marciapiede — denuncia Lucia E., che vive in via Firenze — non se ne può più».

C'è poi un altro risvolto della vicenda: trans e prostitute sono diventate per i rapinatori una sorta di sportello bancomat a cui attingere quotidianamente. Vittime di continui raid.

«Bisogna interrogarsi sul numero dei clienti — dice Andrea Morniroli, della cooperativa Dedalus — La gente si arrabbia perché ha la prostituzione sotto casa: si dovrebbero individuare zone in cui sia possibile esercitarla in maniera sicura. Non possono esserci solo atteggiamenti repressivi».

Welfare Rendicontazioni comunali inaccettabili, la Regione blocca i fondi

Chiudono 3 centri minorili per insolvenze del Comune

Strutture di pronta accoglienza ko, è protesta

NAPOLI — Da domani chiudono tre centri di pronta accoglienza napoletani, di quelli che servono per legge e accolgono, ad esempio, minori in stato abbandono raccolti dalla polizia. Uno è alla Stella, un secondo a Fuorigrotta, l'altro è per madri gestanti con bambino in zona collinare. I servizi indispensabili, assieme a tutti gli altri centri di accoglienza del terzo settore — che a Napoli servono 500 bambini in una settantina di strutture dei 1500 minori in Campania in 360 strutture complessive — sono in sofferenza gravissima per i ritardi dei pagamenti addebitabili al Comune di Napoli.

La Regione ha persino bloccato una tranche dei fondi per il terzo settore al 2009 ma per la copertura delle spese del 2008 di circa 9 milioni, dei quali 3 da destinare ai centri di accoglienza, perché, a giudizio del dirigente delle politiche sociali alla Regione la rendicontazione del Comune sulla spesa dei precedenti 16 milioni regionali del fondo non convince, non è stata eseguita secondo prescrizioni accettabili per la Regione Campania. I tre centri in chiusura, come tanti altri centri non ricevono pagamenti da 23 mesi: non hanno più potuto pagare operatori, bollette, fitti. Le comunità hanno cercato di tirare avanti indebitandosi per tappare le insolvenze. Ma do-

mattina dalle 10.30 protestano davanti palazzo San Giacomo.

mo. E Cesare Romano, presidente della federazione Sam, a spiegare che «ci sarebbe una parte dei fondi straordinari regionali stanziati nel 2009 per le politiche sociali che è ferma. Il Comune non ha rendicontato nella maniera migliore i fondi ricevuti sino ad ora e la Regione ha bloccato finanziamenti per ulteriori 9 milioni. Evidentemente qualcosa proprio non quadra e intanto segniamo il fallimento delle politiche sociali con la chiusura dei centri di pronta accoglienza per insolvenze biennali, è un crollo del welfare cittadino». E ancora Romano: domani «un nostro collega partirà in bicicletta da Palazzo San Giacomo alla volta di Roma per consegnare una lettera al presidente del Consiglio, al Santo Padre e al ministro del Welfare sulla grave condizione del nostro settore e la totale indifferenza delle nostre amministrazioni». Chiara Giordano, presidente della Onlus Campania in movimento, aggiunge: «Impensabile che i bambini vengano buttati dalla sera alla mattina in mezzo a una strada nonostante le denunce e gli incontri con Comune e Regione. Ci chiediamo come mai i soldi si trovino sempre per tanti progetti inutili, ma mai per chi ne ha realmente bisogno».

Luca Marconi

SIT-IN DAVANTI AL COMUNE LA RABBIA DEI VOLONTARI

Domani chiudono case famiglia Operatori e ragazzi in strada

«Un'azione di protesta dettata dalla disperazione e dalla rabbia, perché questo stato di cose è veramente inspiegabile, così come lo è il silenzio delle istituzioni, oltre 3.500 minori sbattuti per strada senza che nessuno ci perda il sonno, nonostante le denunce e gli incontri con Comune e Regione che, si sono conclusi sempre con un nulla di fatto» a dichiararlo Chiara Giordano presidente dell'associazione Regionale Onlus Campania in Movimento.

«Ci chiediamo come mai – continua la Giordano- i soldi si trovino sempre per tantissimi progetti inutili, consulenze stratosferiche, ma mai per chi ne ha realmente bisogno. Ma la risposta più urgente deve riguardare il destino di questi minori, il vero motivo per cui saremo al

fianco di queste persone perché è ingiusto che bambini con un trascorso infelice, vengano abbandonati».

Sulla vicenda è intervenuto anche Cesare Romano presidente della federazione Sam delle case famiglia. «In concomitanza con la chiusura dei centri di prima accoglienza domani sit-in davanti al Municipio per protestare contro l'immobilismo dell'amministrazione comunale nei confronti del terzo settore, ormai in ginocchio. Lo stesso giorno –ha aggiunto Romano- un nostro collaboratore partirà in bicicletta alla volta di Roma per consegnare una lettera che è anche una supplica, al presidente Berlusconi, al ministro Sacconi e al Papa, sperando di smuovere così le coscienze addormentate dei nostri amministratori».



IN BREVE

SECONDIGLIANO, FORUM CON I FAMILIARI DI SCHERILLO

La scuola "adotta" vittima della camorra

Si è svolta ieri mattina presso l'istituto comprensivo "Berlinguer" di Secondigliano, scuola particolarmente impegnata nella promozione della cultura della legalità, la prima iniziativa promossa dalla VII Municipalità, nell'ambito del progetto "Le scuole adottano le vittime innocenti della camorra". Per l'occasione gli studenti della scuola media hanno incontrato i familiari di Dario Scherillo, il giovane ucciso per errore sei anni fa a Casavatore, durante la faida, costituiti nell'omonima associazione. I ragazzi, nel corso delle riflessioni elaborate nei giorni scorsi in classe con il supporto dei docenti ed esposte alla presenza della dirigente scolastica Giuditta De Rosa, del consigliere municipale Salvatore Sannino, del presidente del consiglio comunale di Casavatore Salvatore Silvestri, hanno ricordato Scherillo.